

L'Istat calcola la spesa quotidiana: aumento del 4,8%

Inflazione, un nuovo indice per le famiglie

**Il paniere degli acquisti «ad alta frequenza» mai così alto da undici anni
A gennaio costo della vita generale al 2,9%**

ROMA - L'inflazione sale e l'Istat raddoppia l'indice. Accanto a quello generale, che conferma in gennaio il tasso di inflazione tendenziale al 2,9%, il più alto dal 2001, l'Istituto di statistica ha diffuso infatti, per la prima volta, la dinamica dei prezzi dei prodotti acquistati con più frequenza. Quelli della spesa della famiglia italiana tipo, insomma. Ebbene dal nuovo calcolo risulta che l'incremento di questi beni - dai generi alimentari ai carburanti, dal ristorante all'affitto - sono aumentati su base annua, gennaio 2008 su gennaio 2007, del 4,8%. È il valore più alto dal 1997 ad oggi, trainato dai rincari di pane, pasta latte e benzina. L'Istat segnala, for-

nendo la serie storica dei dati, che la divaricazione tra i due indicatori (prezzi al consumo per l'intera collettività e prezzi dei prodotti a più alta frequenza di acquisto) è diventata significativa a partire dall'entrata in circolazione dell'euro e per i tre anni successivi. Tornata nulla nel 2005 è ripresa l'anno successivo per aumentare progressivamente nel 2007 fino a raggiungere la punta massima nel gennaio scorso quando ha sfiorato quasi i due punti percentuali. Contro una differenza rimasta entro 1 punto dei primi anni del *change over*.

I colpevoli di questa volata del «paniere di tutti i giorni», che pesa per il 39% su quello generale, sono soprattutto, dice l'Istat, i prodotti alimentari, e ovviamente il superpetrolio. In particolare in un anno, dal gennaio 2007 al gennaio 2008, il pane costa il 12,3% in più e sfiora la performance

della benzina verde rincarata del 12,5%. Seguono la pasta con incrementi di prezzo del 10%, il latte (8,7%), il pollame (6,7%), le tariffe elettriche (5,3%) e la frutta (4,8%). Carne, pesce e listini di bar e ristoranti sono aumentati anch'essi più dell'indice generale, al 3,6%. In controtendenza, come sempre, gli apparecchi telefonici, calati del 12,4% e, per gli effetti della liberalizzazione, i medicinali diminuiti del 3,9%.

La conferma che i prezzi dei consumi quotidiani aumentano più del tasso di inflazione generale, arriva mentre sta per partire la trattativa sulla riforma del modello contrattuale. Da qui anche il grido d'allarme sulla contrazione del potere d'acquisto dei salari da parte del sindacato. «L'aumento dell'inflazione è preoccupante, perché avviene in un momento di recessione e non di sviluppo, le famiglie stanno peggio e i prez-

zi aumentano», ha detto il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, il quale si augura che «in campagna elettorale i partiti e gli schieramenti facciano proposte concrete e non solo parole, perché le persone hanno bisogno di risposte concrete». Per il leader della Uil Luigi Angeletti, «finalmente, dopo anni di pressioni sindacali, viene dato risalto ad un sistema di rilevazione della crescita dei prezzi più aderente alla realtà». C'è la prova, ha aggiunto, «delle conseguenze negative di un'inaccettabile speculazione, che rendono urgenti una nuova politica contrattuale e una politica fiscale che riduca le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati». Protestano poi, ancora insoddisfatte, alcune associazioni dei consumatori mentre l'Assomacellai e la Federazione italiana esercenti settore alimentare (Fiesa) annunciano una iniziativa comune per contenere i prezzi.

Stefania Tamburello

Rincari

**Il gasolio sopra 1,33
va al nuovo
record storico**

Nuovo record storico per il gasolio, che ieri ha toccato quota 1,33 euro, dopo essere cresciuti di 3,5 solo nell'ultima settimana. Dopo la benzina, che in

questi giorni ha sfiorato nuovamente i record del 2006, tocca dunque al gasolio seguire la tendenza al rialzo del mercato delle materie prime e quasi annullare, in questo modo, il tradizionale vantaggio di costi nel rifornimento dei motori diesel.

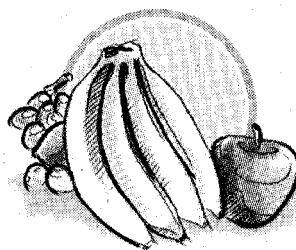
Del resto, la differenza tra gasolio e verde oggi è di sette centesimi, mentre solo a novembre era di circa dieci centesimi e, nel 2002, addirittura di diciotto centesimi.

4,8%

Alimentari

Pane e pasta, rincarati anche del 12,3%

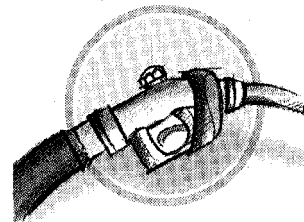
Dal pane alla pasta, dalla carne alla verdura, tutti i generi alimentari rientrano nel ristretto paniere «ad alta frequenza di acquisto». Negli ultimi dodici mesi il pane è rincarato del 12,3%, la pasta del 10%.



Carburanti

Petrolio-record pieno mai così costoso

Anche i carburanti hanno registrato forti rincari legati all'aumento del petrolio, che sui mercati internazionali ha superato il livello dei 100 dollari al barile



Le due inflazioni

Perché due indici così diversi? Sopra una «lettura» del paniere delle famiglie, sotto quello generale

2,9%

Ma nel paniere generale la tavola pesa meno

Nel paniere dell'indice generale dei prezzi (il più ampio, dalla spesa di tutti i giorni agli acquisti meno frequenti), il «peso» di alimenti e bevande analcoliche non supera il 17%

Aumenti compensati da prezzi più freddi

L'impennata di benzina (+12,5%) e diesel (+15,7%) si fa sentire meno nell'indice generale, dove entrano anche le voci a bassa frequenza d'acquisto (come automobili, tv e traslochi), che hanno segnato un aumento limitato dell'1,7%.

Casa

Si fa sentire il caro affitti

Negli ultimi dodici mesi, caratterizzati in gran parte dal caro mutui, gli affitti sono cresciuti «solo» dell'1,9%. Ma questo non ha fermato l'impennata dell'inflazione per la spesa di tutti i giorni



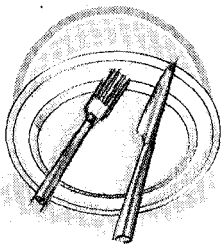
Il paracadute degli sconti telefonici

Nella spesa per abitazione, elettricità, acqua e combustibili, l'indice generale registra un aumento di circa il 4%. Prezzi in discesa del 12% in dodici mesi per gli apparecchi telefonici

Ristorazione

**Pizzerie e bar
 il menu sale del 3,7%**

Una cena in pizzeria costa oggi il 3,6% in più rispetto all'anno scorso. Rialzi superiori alla media anche per caffè e cappuccino (+3,7% le consumazioni al bar)



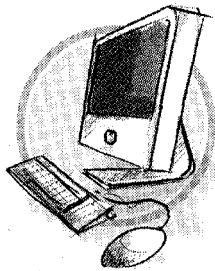
**Una cena fuori
 non accende l'indice**

Effetto mitigato, per le spese al ristorante, nell'indice generale dell'inflazione: in questo paniere la spesa di tutti i giorni vale solo il 39%. Il resto è dovuto ai prodotti a frequenza d'acquisto medio-bassa, come gli articoli sportivi

Computer

**Beni elettronici
 esclusi dal conteggio**

Prodotti come pc, radio e tv (tra i beni a bassa frequenza di spesa, aumentati dell'1,7%) sono fuori dall'indice della spesa di tutti i giorni. Effetto: i mini rialzi non compensano i forti aumenti delle altre voci



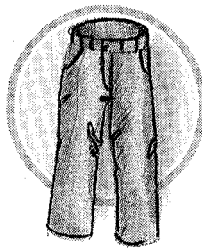
**Il minidollaro
 frena i costi hi-tech**

Vale il 61% del totale il peso dei prodotti a media o a bassa frequenza d'acquisto, come appunto personal computer, radio e televisioni, nel paniere. Beni che anche per effetto del minidollaro costano meno

Abbigliamento

**L'armadio fuori
 dalla spesa quotidiana**

Nell'elenco dei beni ad alta frequenza, cioè gli acquisti quotidiani, non rientrano abbigliamento e calzature che a gennaio sono cresciuti dell'1,6%: un terzo dell'indice con paniere ristretto



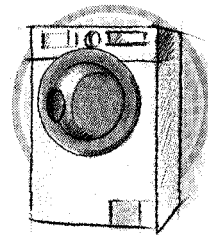
**La crescita lenta
 dei listini dei vestiti**

L'abbigliamento rientra tra le spese a media frequenza, ovvero gli acquisti che si fanno di tanto in tanto. Il rincaro dell'1,6% è ben al di sotto anche dell'inflazione generale

Elettrodomestici

**Lavatrici e frigoriferi
 fuori dall'indice**

Lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi: sono tutti prodotti fuori dal paniere «ristretto» ad alta inflazione, che per la prima volta ha «staccato» l'indice generale di quasi due punti percentuali.



**Elettrodomestici,
 ritocco dello 0,8%**

L'inflazione nei beni durevoli, che includono gli elettrodomestici, non è andata oltre lo 0,8%: un dato che ha contribuito a moderare l'indice generale, non quello ad alta frequenza di spesa
 a cura di **GIOVANNI STRINGA**



Epifani: «L'aumento è preoccupante perché avviene in un momento di recessione e non di sviluppo. Quando l'inflazione accompagna un momento di sviluppo è più facile affrontarla»



Lirosi: «Ci vuole cautela nel valutare andamenti di prezzi che riguardano i mesi scorsi e possono generare nell'opinione pubblica il dubbio che possano esserci nuovi aumenti»



Brunetta: «Prodi lascia un'Italia con una crescita allo 0,7%, un tasso di inflazione intorno al 2,9%, un deficit verosimilmente al 2,7% e una pressione fiscale record al 44%»

